



L'inserto

Tour fra i monti del Giro d'Italia
Vivi Nordest domani gratis con il Corriere



Cultura

Da Monet a Hirst
Guida alle mostre da non perdere

a pagina 23 Tuzii



Tempo libero

Fiori, picnic e sapori
I giorni del ponte all'aria aperta

a pagina 22 Verni

OGGI 20°C
Parzialmente nuvoloso
Vento: SE 3 Km/h
Umidità: 47%

LUN	MAR	MER	GIO
10°/17°	9°/19°	11°/14°	12°/15°

Doni messi a cura di 3Bnetco.com
Onomastici: Giorgio

CORRIERE DEL VENETO

TREVISO E BELLUNO

LE ALTRE EDIZIONI: Venezia-Mestre, Padova-Rovigo, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

corriereedelveneto.it

Unite, non separate

IL MOTORE DI VENEZIA E MESTRE

di Paolo Costa

Con una decisione contestata dal Comune di Venezia il Consiglio regionale del Veneto ha valutato meritevole l'indizione del quinto referendum sulla separazione tra Venezia e Mestre Separazione che è un non senso analitico e strategico. Ed un problema tutt'altro che locale perché Venezia anticipa situazioni che presto investiranno le altre grandi città storiche italiane e perché, capito e risolto, potrebbe dare al Veneto e all'intero Nordest il grande motore metropolitano capace di accelerarne lo sviluppo. Governo e Regione avrebbero tutto l'interesse (il dovere?) di evitare atteggiamenti pilateschi. Restando alla separazione. Siamo di fronte ad un non senso analitico, perché l'interdipendenza funzionale, urbana, tra Venezia e la sua Terraferma, Mestre e Marghera, non è mai stata forte come oggi. Una città è un sistema composto dai luoghi nei quali si lavora e si studia, di giorno, e da quelli nei quali si dorme, di notte: oggi si lavora a Venezia e si dorme a Mestre. Si lavora meno in Terraferma, perché si è dissolto il modello fondato sull'industria di base costiera della vecchia Marghera, e si lavora di più a Venezia; ma solo nel turismo, perché si è dissolto anche il modello fondato sulla centralità terziaria di Venezia storica, abbandonata dalle sedi di banche, assicurazioni, studi professionali, uffici di rappresentanza, etc, per la relativa inaccessibilità dovuta alla cesura lagunare - che non si è contrastata con trasporti metropolitani (sublagunari).

continua a pagina 7

Treviso Notte di assalti ai bancomat, i carabinieri inseguono l'auto e un istituto di vigilanza manda sul posto un suo uomo

Spara al bandito, sotto inchiesta

Guardia giurata blocca i ladri in fuga: giostraio colpito alla testa, è morente all'ospedale

Verona Tosi candida a sindaco la Bisinella



Il «sì» in piazza di Flavio a Patrizia Gli amori, la politica e le dinastie

VERONA Flavio Tosi ha lanciato ufficialmente la candidatura a sindaco di Patrizia Bisinella (in foto), senatrice di «Fare!» e compagna del

primo cittadino veronese. «Sono molto emozionata» ha dichiarato lei, in piazza Bra. «Non pensiate sia facile», ha detto lui.

a pagina 6

TREVISO Tre assalti ai bancomat in una notte. Al terzo, l'auto dei banditi viene inseguita dai carabinieri ma sul posto arriva anche una guardia giurata dei Rangers che mette l'auto di traverso per bloccare la fuga. A questo punto la ricostruzione si fa delicata: il vigilante

sarebbe stato minacciato da un bandito sceso dall'auto e avrebbe sparato due colpi, uno dei quali avrebbe centrato il conducente Manuel Major, ora morente all'ospedale di Treviso. La procura ha aperto un'inchiesta per tentato omicidio

a pagina 2

LA GUARDIA GIURATA

«Avevano la pistola e volevano investirmi
Mi sono solo difeso»

di Andrea Priante

«Avevano la pistola, uno è sceso e ho sentito un colpo. Poi è risalito in auto e hanno tentato d'investirmi: dovevo difendermi». Massimo Zen, la guardia giurata indagata per tentato omicidio, racconta tutto al magistrato con dovizia di particolari.

a pagina 2

MANUEL HA UN PROIETTILE IN TESTA

Major, la carriera criminale di una famiglia

di Milvana Citter

È un giostraio Manuel Major, 64 anni e da vent'anni in carcere per aver fatto parte di una banda che ha tentato di sequestrare Luciano Benetton. Sua madre Carmen ha precedenti per furto. È il fratello Claudio è nella banda dei bancomat.

a pagina 2

IL MEDICO RADIATO FARÀ RICORSO: «PUNTO PER LE IDEE, NON PER LE CURE»

Gava: con me come con le Br colpirne uno per educarli tutti

Treviso «Perché l'Ordine dei medici mi ha punito? Per le mie idee, nessuna contestazione di danni ai pazienti, tutti contenti di me. È una sentenza arbitraria, ho già fatto ricorso». Si difende e contrattacca il dottor Roberto Gava, radiato dall'albo di Treviso per le sue posizioni anti-vacciniste. Lui si sente perseguitato: «Le Brigate Rosse dicevano: ucciderne uno per educarli tutti».

a pagina 5 Nicolussi Moro

DALLA BENEDETTI SOLIDARIETÀ ALLA DEM



E IL CODACONS LO DIFENDE

Libri, video, social
L'ascesa del medico eretico

di Giovanni Viafora a pagina 5

Infamie sul web, la grillina che difende la Moretti: miseri uomini, evolvetevi

di Marco Bonet a pagina 7

www.pastareggia.it

Scarponi, la tragedia sconvolge la Marca

Il ciclista travolto e ucciso era sposato con una coneglianese ed esplose con la Zalf

CONEGLIANO (TREVISO) È stato travolto e ucciso da un furgone mentre si stava allenando sulle strade della sua Filottrano, nelle Marche, il ciclista Michele Scarponi, 37 anni, vincitore del Giro d'Italia 2011. Scarponi stava preparandosi a gareggiare nella centesima edizione della gara «rosa» come capitano dell'Astana. Sposato con la coneglianese Anna Tommasi, da cui nel 2012 ha avuto due gemelli, Scarponi «esplose» nel 1998 con la maglia della Zalf di Castelfranco.

a pagina 11 Pistore

ECONOMIA & FINANZA

L'ASSEMBLEA CATTOLICA: «ADDIO A VICENZA MA TRATTIAMO»

di Alessandro Zuin

L'assemblea di Cattolica Assicurazioni ha modificato lo statuto: addio definitivo a Pop Vicenza, «ma evitiamo di andare in tribunale».

a pagina 19

MISSIONE A TREVISO SE IL GOVERNO DEL COLORADO PUNTA A NORDEST

di Stefano Righi

Londra, Parigi, Treviso... C'è tutto il pragmatismo americano nella missione d'affari che il governo del Colorado ha allestito anche nel Nordest.

a pagina 19

Una firma per il 5 PER MILLE

ALLA LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
SEZIONE PROVINCIALE DI TREVISO ONLUS

A Voi non costa nulla,
a Noi consente di proseguire la nostra attività

Metti la Tua Firma nel riquadro
"SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO"

Codice Fiscale: **94090320261**

DA 39 ANNI OPERIAMO
NEL TERRITORIO TREVIGIANO
PER LA PREVENZIONE, LA RICERCA,
L'ASSISTENZA IN CAMPO ONCOLOGICO

LILT
prevenire e vincere

L'assalto | e la tragedia

Vigilante mette l'auto di traverso e affronta ladri inseguiti dai carabinieri Partono due colpi, il giostraio al volante è morente all'ospedale di Treviso Spara al bandito, ora è sotto inchiesta

VEDELAGO (TREVISO) Il silenzio della campagna ancora avvolto nel buio, spezzato all'improvviso da alcuni colpi di pistola e dal rumore di auto che sgommano. Poi di nuovo il silenzio e in via Pomini, una lunga lingua d'asfalto che spezza i campi di Barcon di Vedelago, restano una Bmw station wagon grigia con le portiere spalancate e una Fiat Punto con le insegne dei Rangers del gruppo Battistoli. All'interno della prima il corpo esanime di Manuel Major, giostraio di 37 anni di Gaverla del Montello, ferito alla testa e ora in fin di vita. A sparare, l'uomo alla guida dell'utilitaria, Massimo Zen, guardia giurata 47enne di Cittadella, indagato dalla procura di Treviso per tentato omicidio.

È la tragica conclusione dell'ennesima battaglia tra guardie e ladri che si è consumata all'alba di ieri, tra i comuni di Trevignano e Vedelago. Con un antefatto di tre assalti ai bancomat, e un epilogo con un protagonista a sorpresa, il metronotte che ha deciso di provare a fermare la banda in fuga sparando con la sua Glock calibro 9. Una storia dai contorni ancora da definire, sulla quale lavorano gli uomini del Nucleo investigativo dei carabinieri di Treviso, coordinati dal sostituto procuratore Gabriella Cama.

Il raid di Major e dei suoi complici, era iniziato alle 4, con un tentato assalto con marmotta esplosiva al bancomat della filiale Unicredit di via Primo Maggio a Carbonera. Il colpo non riesce, i tre saltano in auto e corrono a Fontane di Villorba. Questa volta la cas-

sa automatica della Banca popolare di Vicenza salta. Arraffati i contanti, varie decine di migliaia di euro, la banda riparte alla volta della filiale di Veneto Banca di Trevignano. Scatta l'allarme e l'esplosione non riesce, i tre decidono di

mollare la presa e fuggono verso Vedelago inseguiti da due pattuglie di carabinieri di Montebelluna e Castelfranco Veneto. I militari sono a qualche centinaio di metri di distanza quando la Bmw imbocca via Pomini. Dall'altro senso

di marcia, arriva l'auto dei Rangers, alla guida c'è Zen. Dalla centrale operativa ha appena saputo che c'è stato un tentato assalto a una banca da loro controllata e che i malviventi sono a bordo di un'auto uguale a quella che sta arrivando. Decide di intervenire. Blocca la macchina in centro alla strada, scende con l'arma in pugno a scopo intimidatorio.

Il conducente della Bmw lanciata a folle velocità, lo vede, rallenta, poi accelera e lo punta, così racconterà agli inquirenti il 47enne. Quel che succede dopo è da chiarire. Il metronotte dichiara di essere stato minacciato con una pistola da uno dei banditi sceso dall'auto avrebbe espulso dei colpi per poi risalire sulla macchina che torna a puntarlo. A quel punto, temendo per la sua incolumità, spara. Almeno due i colpi. Uno si conficca nel vano motore, il secondo centra nell'angolo superiore il parabrezza dal lato conducente. Il proiettile entra nell'auto con una traiettoria diagonale che non lascia scampo a Major che è al volante. Viene colpito alla

testa, perde subito i sensi ma l'auto continua a correre per alcune decine di metri.

Il vigilante a quel punto risale in auto e la insegue. Ma poco dopo la Bmw si ferma. Le portiere si spalancano, in due saltano giù e scappano tra i

Le indagini

La procura ha indagato la guardia dei Rangers che ha sparato per tentato omicidio

campi. Nell'auto resta solo il 37enne in fin di vita. Le indagini: il sostituto procuratore Gabriella Cama va in via Pomini di prima mattina. Dispone il sequestro della Bmw dove vengono trovate marmotte esplosive e alcune banconote, della pistola del vigilante e dei bossoli ritrovati, fondamentali per capire da quali armi provengono e confermare la versione resa dall'indagato. Poi decide di sentirlo, un lungo interrogatorio nella caserma dei carabinieri di Castelfranco Veneto dove Zen ripete la sua versione assistito dall'avvocato Daniele Panico.

Intanto a Vedelago scatta la caccia ai complici. Trenta militari, tra i quali gli uomini del comando d'intervento operativo di Mestre passano al setaccio la campagna tra Trevignano e Vedelago. Nessuna traccia dei fuggitivi, ma in un campo viene trovata una pistola giocattolo. Forse quella brandita da uno dei malviventi per minacciare il metronotte.

Milvana Citter
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La dinamica

Assalti a tre bancomat e fuga per le strade della Marca

La banda di cui faceva parte il giostraio colpito alla testa ieri ha dato assalto a tre bancomat nella stessa notte: Carbonera, Villorba e poi Falzé di Trevignano. Durante l'ultimo colpo, fallito, sarebbe stata intercettata da una gazzella dei carabinieri

I Rangers avvisano la guardia che interviene

La centrale operativa dei Rangers, istituto di vigilanza privata che fa capo alla Battistoli, avvisa una sua guardia che la filiale di Trevignano è stata assalata delinea la direzione di fuga. La guardia si reca sul posto e decide di intervenire

Pistola contro pistola i colpi e la fuga

Qui la ricostruzione si fa delicata e va accertata: la guardia avrebbe messo di traverso l'auto, uno dei banditi sarebbe sceso minacciandolo con una pistola. La guardia spara due volte e colpisce l'uomo al volante. Gli altri banditi si danno alla fuga

Una storia criminale

Major ha un proiettile in testa Il padre Radames «l'egiziano» tentò di rapire Luciano Benetton

TREVISO È ormai pomeriggio quando, al capezzale di Manuel Major, il 37enne giostraio ferito dal vigilante a Vedelago mentre si dava alla fuga dopo il tentato assalto ad un bancomat, arrivano i suoi parenti. L'uomo è ricoverato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso. Le sue condizioni sono disperate. Il proiettile sparato da Massimo Zen lo ha raggiunto alla testa. Ed è ancora lì, nel cervello. I medici hanno stabilito che non si può operare e tentare di rimuoverlo sarebbe troppo pericoloso.

Le speranze di salvarlo sono poche. Ma a quelle poche si aggrappano parenti e amici che, nel primo pomeriggio di ieri, si sono radunati fuori dal reparto. Una quarantina di persone, anziani e giovani, seduti sui muretti e appoggiati alle pareti del padiglione E, dov'è l'area intensiva della

neurochirurgia. Per ore, è rimasto un uomo ferito, solo e senza nome, perché ritrovato esanime e senza documenti nell'auto in fuga dopo i colpi al bancomat. «Non sapevamo nulla, la mamma ha saputo da internet cos'era successo», ripetono alcuni uomini. «Siamo le sue zie ma sappiamo solo che sta malissimo», spiegano due donne, mentre rispondono al telefono e ripetono: «È in coma, è in coma». Altri parenti aggiungono: «Non lo vedevamo da tanto tempo».

Sono tutti trevigiani i sinti accorsi al capezzale del 37enne, vivono divisi tra i campi nomadi dei quali è disseminata tutta la Marca, ma dicono che Manuel da tempo aveva lasciato Cusignana di Gaverla. «Era sempre in giro con gli albanesi e i romeni, non stava a Gaverla con noi. Non sappiamo perché fosse

in quella macchina», ripetono i familiari. La voglia di parlare è poca, i volti sono scuri e preoccupati.

Tra di loro, c'è mamma Carmen Major, un nome noto alle cronache per i suoi trascorsi giudiziari: dopo l'arresto del marito anche lei era finita in manette per alcuni furti in casa, entrando così a far parte di quel mondo di mezzo sospeso tra una vita normale e la criminalità. Accanto a lei, il fratello di Manuel, quel Claudio Major conosciuto perché membro della banda dei bancomat accusata di aver messo a segno 35 assalti esplosivi tra Veneto e Friuli, arrestata e scarcerata due volte in un fiume di polemiche. E c'è anche Jody Garbin, il 29enne di Pontano accusato di essere l'artefice di quella stessa banda. È seduto su una panchina, pensieroso.

È di un'altra famiglia, ma



Il nomade
Manuel Major, il giostraio di 37 anni, originario di Gaverla del Montello, che ieri è stato colpito dal proiettile espulso da una guardia giurata

Manuel oltre che un amico fa parte di un «clan» che conta nel mondo dei giostrai. Suo padre è Radames Major, 64 anni, in carcere da quasi venti con l'accusa di aver fatto parte di una banda che ha messo e segno e tentato 19 sequestri di persona. Tra questi anche quello, fallito, a Luciano Benetton. Radames è stato un esponente di spicco della malavita veneta degli anni '80, legato alla Mala del Brenta di Felice Maniero. Radames, che

negli anni di quei rapimenti era chiamato l'«Egiziano», nella Marca è noto con il soprannome di «Marietto». Un uomo tutto d'un pezzo, così lo descrive chi lo conosce bene, che non si è mai pentito e ha sempre rispettato il codice del suo mondo.

Manuel è di un'altra generazione, ma la sua fedina penale racconta di un giovane che avrebbe provato a emulare il padre. A soli 27 anni ha mediato una condanna a 12

anni di carcere (ridotta a 8 in appello) per furto, rapina, lesioni e omissione di soccorso per aver commesso, tutto nello stesso giorno, prima un furto d'auto, poi due rapine ai danni di due supermercati e infine una serie di incidenti stradali con i quali aveva provocato il ferimento di 19 persone. Una giornata di follia, in un'escalation di colpi e fughe rocambolesche che si era consumata tra Arcade e Paese. Il tutto commesso, insieme a due complici, armati di punteruolo e cacciavite.

Dopo esser scarcerato per altri reati grazie all'indulto, era dovuto restare a Gaverla, sottoposto a obbligo di dimora e sorveglianza speciale. Pochi mesi fa, aveva finito di scontare quella condanna, nel campo di Cusignana dove vivono la madre e i fratelli. Ieri il campo è stato controllato dai carabinieri, come tutti gli altri della provincia nella caccia ai presunti complici di Manuel, che sono scappati, lasciandolo esanime sul sedile della Bmw, dopo aver arraffato la borsa coi soldi dell'unico colpo riuscito di una notte di ordinaria razzia finita in tragedia.

Milvana Citter
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagatodi **Andrea Priante**

«Uno aveva la pistola, ho sentito il colpo volevano investirmi e mi sono difeso»

L'esperto vigilante Massimo Zen davanti al magistrato. L'istituto: «Grave accadimento»

TREVISO «L'ho visto puntarmi contro quella pistola, mi sono difeso...».

Massimo Zen è ancora scosso, mentre nella caserma dei carabinieri di Castelfranco Veneto risponde alle domande del sostituto procuratore Gabriella Cama. È stravolto dalla nottata di lavoro e da quel Far West che si è scatenato all'alba a Barcon, una frazione di Veduggio (Treviso), quando ha cercato di fermare l'auto sulla quale viaggiavano tre banditi in fuga. Eppure il suo racconto è preciso.

Spiega che la centrale operativa l'aveva messo in allarme: qualcuno aveva appena fatto esplodere il bancomat di un istituto di credito della zona. «Mi hanno anche avvertito che viaggiavano su una Bmw», ha detto agli investigatori.

Quando ha visto quella vettura venirgli incontro, l'ha subito riconosciuta. Erano le 4.45 del mattino, era ancora buio, ma non si è lasciato spaventare. Zen è una guardia giurata con diversi anni di servizio alle spalle, un professionista che lo scorso anno è stato insignito della «stella d'argento», il riconoscimento con il quale il Gruppo Battistoli premia i Rangers che si distinguono «in operazioni mirate a sventare atti criminali ma anche nel portare soccorso a persone in difficoltà». Insomma, non è tipo da tirarsi indietro.

«Volevo fermarli - ha ammesso - e ho piazzato la macchina di traverso sulla strada. La Bmw si è fermata e dal lato del passeggero è sceso uno dei banditi, armato di pistola. E ha premuto il grilletto: ho sentito il colpo...». Poi, stando al suo racconto, il malvivente sarebbe risalito nella vettura mentre

La norma**LEGITTIMA
DIFESA**

L'istituto della legittima difesa è previsto dall'articolo 52 del codice penale italiano, che recita: «Non è punibile chi ha commesso il fatto per essersi visto costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa». Ed è proprio sull'interpretazione di queste ultime parole che da tempo si interrogano magistrati e politici. Nel 2006, la legge è stata modificata estendendo, in alcuni casi, l'uso delle armi all'intenzione di difendere «la propria o altrui incolumità; i beni propri o altrui» quando vi è «pericolo d'aggressione». Da tempo è in atto una campagna - promossa da diversi partiti politici - che mira a estendere ulteriormente i «paletti» della legittima difesa. L'Italia dei Valori ha raccolto oltre un milione di firme in favore di una proposta che prevede di raddoppiare le pene per chi si macchia del crimine di violazione del domicilio e accrescere la possibilità di difesa legittima senza incorrere nell'eccesso colposo.

il conducente spingeva sull'acceleratore, puntando proprio verso la guardia giurata.

«Ho temuto volessero investirmi. Mi sono scansato, e solo a quel punto anch'io ho aperto il fuoco», ha detto agli inquirenti trevigiani che indagano sull'accaduto, per poi assicurare che «mi sono sentito minacciato e ho sparato soltanto per legittima difesa. Erano armati, potevano uccidermi...».

Dalla sua pistola d'ordinanza sono usciti almeno due colpi, uno dei quali è entrato nel parabrezza della Bmw con una traiettoria laterale per poi centrare alla testa Manuel Major, giostraio di 37 anni, originario di Giverra del Montello, nel Trevigiano. L'automobile ha percorso poche decine di metri fino a quando il nomade che si trovava alla guida, ormai agonizzante, ha interrotto la corsa. I suoi complici l'hanno abbandonato e sono fuggiti a piedi.

Fin qui il racconto del quarantenne padovano, che poi è rientrato nella sede della Battistoli per spiegare ai suoi superiori come si erano svolti i fatti. Chi l'ha incontrato, dice che è sereno perché convinto



di aver agito in modo professionale e corretto, anche se ora teme ritorsioni.

Il suo difensore, l'avvocato Daniele Panico, non vuole entrare nei dettagli della deposizione resa dalla guardia giurata ai inquirenti. Si limita ad as-

sicurare che «confidiamo nel lavoro della procura, che possa fare chiarezza su quanto avvenuto». La versione fornita da Massimo Zen al magistrato, sostiene il legale, rientra pienamente nei «paletti» fissati dalla legge sulla legittima difesa: «È profondamente addolorato per la tragedia che sta attraversando la famiglia di Manuel Major, ma ha la coscienza a posto perché sa di aver sparato solo perché sentiva che la sua vita era in serio pericolo».

In serata è intervenuto con una nota anche il Gruppo Battistoli di Vicenza, che spiega come la Rangers Servizi di Sicurezza sia «molto colpita da questo grave accadimento» e conferma «la piena collaborazione con le autorità inquirenti e la piena fiducia nell'operato della magistratura, in attesa che venga delineata in modo chiaro e inequivocabile la dinamica degli accadimenti. La Società si riserva ogni azione a tutela della propria immagine e di quella delle migliaia di propri dipendenti che quotidianamente operano con grande professionalità per la sicurezza dei beni a loro affidati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONSORZIO AGRARIO
DI TREVISO E BELLUNO Soc. Coop.**

Sede Sociale in Castagnole di Paese Via Feltrina n. 56

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEE PARZIALI

I Soci del Consorzio Agrario di Treviso e Belluno, che a norma dell'articolo 24 dello Statuto Sociale, hanno diritto a voto, sono convocati alle Assemblee parziali del Consorzio Agrario stesso per procedere all'elezione (in ragione di uno ogni venti votanti), dei Delegati all'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci. Le Assemblee parziali si terranno nei Comuni e alle ore sotto elencati: Le Assemblee parziali saranno tenute:

IN PROVINCIA DI TREVISO:

in prima convocazione 10 maggio alle ore 6.00,
e in seconda convocazione alle ore 20.00 di giovedì 11 maggio 2017,
a CASTAGNOLE DI PAESE (TV) PRESSO LA SEDE DEL CONSORZIO AGRARIO IN VIA FELTRINA n. 56.

in prima convocazione 14 maggio alle ore 6.00,
e in seconda convocazione alle ore 20.00 di lunedì 15 maggio 2017,
a VALDOBBIADENE (TV) PRESSO PALAZZO CELESTINO PIVA, SALA AUDITORIUM, VIA CELESTINO PIVA n. 53.

in prima convocazione 17 maggio alle ore 6.00,
e in seconda convocazione alle ore 20.00 di giovedì 18 maggio 2017,
a CONEGLIANO (TV) PRESSO IL TEATRO DINA ORSI IN VIA L. EINAUDI n. 136 località Parè.

in prima convocazione 21 maggio alle ore 6.00,
e in seconda convocazione alle ore 20.00 di lunedì 22 maggio 2017,
a PONTE DI PIAVE (TV) PRESSO I LOCALI DEL CONSORZIO AGRARIO IN VIA EUROPA n. 15.

IN PROVINCIA DI BELLUNO:

in prima convocazione 10 maggio alle ore 6.00,
e in seconda convocazione alle ore 10.00 di giovedì 11 maggio 2017,
a BELLUNO (BL) PRESSO I LOCALI DEL CONSORZIO AGRARIO IN VIA DEL BOSCON n. 15, località Salce.

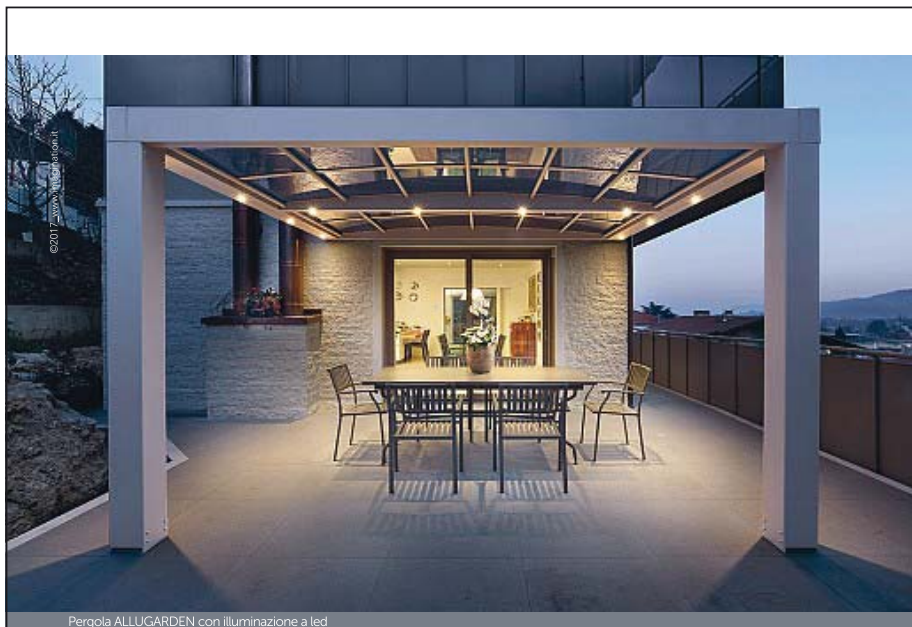
ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

A norma degli artt. 20-21-22-23-24-25-26 dello Statuto Sociale i Signori Delegati, eletti nelle Assemblee parziali, sopra specificate, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 9 giugno 2017, alle ore 6.00 presso la Sede Sociale del Consorzio Agrario in Via Feltrina n. 56, località Castagnole di Paese (TV), in prima convocazione ed occorrendo, alle ore 9.30 del giorno SABATO 10 GIUGNO 2017, stesso luogo, in seconda convocazione, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del Bilancio 2016 redatto ai sensi dell'art. 2423 e seguenti C.C. e deliberazioni conseguenti;
- 2) Approvazione regolamento finanziamento soci;
- 3) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE - Fulvio Brunetta



Pergola ALLUGARDEN con illuminazione a led



Siamo presenti a Milano Pad. 4 Stand M31 N30

Vitrum Mioni s.r.l.
36010 Zanè (VI) via Pettinà Luigi, 30
T 0445 314164 · F 0445 314876
info@vitrummioni.it
www.vitrummioni.it

Vitrum Mioni Showroom Milano
20121 Milano (MI) · Via G. Brentano, 2

Progettata su misura per casa tua

MIONI
smart outdoor systems